L'ARCHITRAVE DELLA CHIESA DI S. BENEDETTO A BRINDISI
UN SEGRETO SVELATO



Guido Verde

Eraclito diceva: Il Signore che sta in Delfo non rivela né nasconde ma " SEGNA-la, " ed il Signore che sta in Delfo, Apollo, costringe l'interlocutore ad un crudele gioco decifratorio. Per quanto riguarda l'Architrave istoriato della Chiesa di S. Benedetto a Brindisi, come per altre sculture medievali similari di quel periodo: Stele del Cavaliere e del Leone e Capitelli Zoomorfi Normanni del Duomo di Aversa, Capitelli Zoomorfi e altro del Duomo di Sessa Aurunca etc., qualora se ne possieda la "Chiave di Lettura", il simbolismo diventa un modo, straordinariamente sintetico e, didatticamente, assai efficace per capire il messaggio in esse contenuto. Sono d'accordo con il Prof. Francesco Gandolfo, quando mi spiega, in una sua mail, che i Prof. di Storia dell'Arte debbono, essenzialmente, valutare le opere dal punto di vista stilistico e filologico e possono essere anche altri quelli che si debbono interessare di Simbolismo. Sono anche d'accordo con il Prof. Valentino Pace, quando a pag. 30 del libro sulla Cattedrale di Sessa Aurunca, scritto nel 1983, a 4 mani con i prof. Mario D'Onofrio, Francesco Aceto e Marcello Villucci, sostiene che, comunque, al di la del puro fatto formale (nel quale lo Storico dell'Arte, spesso sclerotizza la propria analisi, pur se per doverosa necessità di comprendere i termini stessi del problema: Chi è stato l'esecutore, dove

si sia artisticamente formato, quando abbia operato ecc.) soprattutto significante è il "Messaggio", qui come altrove mediato dall'espressione figurativa e incorporato nel programma iconografico . Che i monumenti, e i monumenti cristiani, per primi, come espressione di dottrina e di fede, abbiano bisogno, in primo luogo, di essere " Letti " è talmente ovvio che, troppo facilmente, lo si dimentica. In effetti un' Opera, per essere considerata d'Arte, ha bisogno della "Semantica" perché si realizzi quella sintesi di contenuto e forma tanto cara a Benedetto Croce.

La chiesa di S. Benedetto fu costruita fra la fine dello XI e l'inizio del XII secolo quando i Normanni, avendo rafforzato e, complessivamente, istituzionalizzato il loro potere nell'Italia Meridionale, oltre a castelli, fecero costruire anche chiese, dopo aver fatto spostare Diocesi che venivano affidate, spesso, a Monaci benedettini, per lo più Normanni e di eccezionale levatura intellettuale. Cosi capitò ad Aversa ove, tra il 1080 ed i 1090, divenne vescovo il grande Guitmondo, proveniente dal Monastero di Cluny ed autore di un importante trattato sulla Transustanziazione, utilizzato nella lotta contro l'eresia dei Catari. Nel caso di Brindisi committenti furono il conte Goffredo da Conversano e la moglie Sichelgaita mentre responsabili intellettuali del progetto, furono, probabilmente, il vescovo Balduino ed i suoi collaboratori.

L'arte e in generale la cultura di quel periodo pur avendo una potente base romana, bizantina e musulmana, con influssi armeni e mesopotamici, fu fortemente influenzata da apporti culturali transalpini perché Brindisi era veramente un porto di mare, li finiva la via francigena del Sud e da li si partiva per Gerusalemme ed in generale per il Medio Oriente. Come dice Francesco Abate "Una variegata umanità si muoveva al seguito delle armate in partenza per la prima Crociata del 1099. Si potrà obiettare che quelle armate non paiono le entità più interessate a promuovere scambi culturali. Ma quelle armate erano comandate da nobili e feudatari abituati alla committenza artistica, popolate da ecclesiastici abituati a maneggiare prodotti dell'arte, e dietro le armate si muoveva (e nel caso della prima crociata il fenomeno sarà stato ancora più accentuato) un mondo variopinto di pellegrini della più varia natura, tra cui non saranno davvero mancati gli artisti e gli artigiani".

Valentino Pace, come riporta Giuseppe Marella, è il primo ad individuare, partendo dal Duomo di Aversa, " Un rivoluzionario milieu normanno che, durante la seconda metà dell'XI secolo, venne coagulando sul suolo dell'Italia meridionale le più diverse e feconde esperienze, dall'Occidente e dal Settentrione europeo al Meridione mediterraneo". Pace ritiene che " al seguito dei nuovi conquistatori, dunque, giunse nel Sud Italia un insieme di proposte poetiche, di timbri stilistici e di schemi compositivi, che alla fine del secolo andò a fecondare una scultura bizantina già intrisa di movenze islamiche". Francesco Abbate dilata i riferimenti ad un orizzonte dall'ampiezza vastissima: dalla Francia alla Germania, alla Scandinavia, all' Irlanda, al mondo celtico ed a quello orientale. In quel tempo le chiese sono state i luoghi nei quali il messaggio ideologico, politico o religioso è stato

affidato al medium scultoreo con programmi di scultura prevalentemente architettonica, o ad "Uso LITURGICO".

La chiesa di S. Benedetto, con annesso un Monastero di suore benedettine che circondava il Chiostro da tre lati, presenta una struttura piuttosto semplice, da passare quasi inosservata; fu costruita fra l'Xi e il XII secolo sui resti di un'antica chiesa: S. Maria Veterana. Nel corso del XVIII secolo il vecchio Monastero fu abbandonato per la costruzione di uno nuovo, a occidente dell'antico complesso e quindi addossato alla facciata della Chiesa, per cui il famoso Portale fu smontato e ricostruito sulla fiancata destra. Alcuni studiosi, però, sostengono che si tratti del primitivo Portale laterale, coerentemente inserito nell'intervallo tra le due paraste della parete esterna, sul lato Sud. La Costruzione di questa chiesa avvenne in un periodo di grande fervore intellettuale ed artistico che portò ad un armonioso connubio delle tradizioni locali romane, bizantine, armene ed islamiche con forme architettoniche e scultoree di origine transalpina, che già si erano espresse in Campania ed in modo particolare nel Duomo di Aversa ed in quello di Sessa Aurunca. Come dice Giuseppe Marella: "Questo portale di marmo, oggi incastonato nel fianco meridionale, è senz'altro l'episodio più pregiato di tutto il corredo scultoreo". Cosi Teodoro De Giorgio: " Nel caso dell'architrave in questione, l'impossibilità di giungere ad una interpretazione pacifica sulla base del materiale iconografico documentario disponibile è testimoniata dagli studi pregressi , che si sono per lo più limitati a parlare di caccia eroica di ascendenza orientale, il cui significato liquidato sbrigativamente, come di semplice "vittoria del bene sul male ", rimane tutt'ora un mistero. Dai primi decenni del Novecento in avanti, illustri specialisti si sono provati a rintracciare i modelli formali della composizione in esame: Nel lontano 1904 Emile Bertaux, personalità di spicco dell'Ecole Francaise ipotizzava origini orientali, derivate da oggetti di arredo, ma svincolate dalla tradizione bizantina; nel 1911 Martin Wackernagel riscontrava affinità con la produzione di area barese; intempi più recenti Maria Stella Calò Marini e Umberto Scerrato hanno scoperto presunti fonti di riferimento islamiche, mentre Valentino Pace riferimenti transalpini, Pina Belli D'Elia ascendenti sasanidi, Francesco Aceto i riflessi nordici della cosiddetta << Heredforshire scool >> e Francesco Gandolfo richiami alla tradizione scultorea campana. " Esaminiamo ora, con attenzione, quest'opera: Lo sguardo scivola dall'elegante intreccio vimineo che occupa tutta la superficie frontale, al criptico, intrigante Archivolto, di cui dò la mia particolareggiata e, chiara " lettura ", lasciando ad autorevoli studiosi del settore, la valutazione stilistica e filologica. - Una volta trovata la Chiave di Lettura, quest'opera Riprende a Parlare con estrema chiarezza, dopo tanti secoli di silenzio. Il suo momento centrale, e appariscente è la ROTAZIONE delle TESTE dei tre Mostri, i due Leoni e il Drago. Questo loro Girarsi ha a che Fare con Vertere, Cum-Vertere, CONVERSIONE. " Il Cambiamento di Rotta " è presente in quasi tutte le culture. Presso l'Antico Egitto Sekmet, la Dea della Guerra, dal corpo di donna e la testa di Leone, viene trasformata dal Dio Thot, equivalente di Mercurio, in

Bastet, la Dea della Pace, dal corpo di gatta. Nel Taoismo e nel Buddismo il Muta-mento è il momento centrale. Proseguendo, poi, con la cultura greco – romana, possiamo citare alcuni esempi:

1) Si ritiene, in genere che , per debolezza, Orfeo si giri e perda Euridice; io credo invece che lui la voglia perdere, si gira infatti mentre sta dicendo a se stesso: " i fantasmi non esistono! " per riprendere, poi, la sua strada, la sua vita, avendo elaborato (Trasformazione) il Lutto della Perdita (Si tratta di un Percorso di Crescita non di Regressione).

2) Come esce Ulisse dalla caverna, la parte buia di Se, dopo aver accecato, neutralizzato e non ucciso per non morire lui stesso, Polifemo (la sua parte biologica, istintuale)? Esce alla Luce, attaccato alla pancia della pecora, in questo modo vede si il mondo alla rovescia, Cambiamento di prospettiva, dal basso verso l'alto ma, nemmeno a farlo apposta, " leggendo " sulla pancia della pecora, con cui si fa la cartapecora, su cui si scrive. Attraverso la parola scritta, la Cultura, si passa dall' ignoranza alla visione allargata della realtà esterna.

3) Perseo decapita la Medusa, " voltandole le spalle, " guardando, nello scudo – specchio, l'immagine riflessa (acquisizione della Riflessione) e, dato che le taglia di botto la testa, che poteva Fissarlo nella pietra, si libera anche dalle fissazioni, dai pregiudizi e dai luoghi comuni.

4) Il Dio Mitra mentre colpisce il toro la parte animale, istintuale di Se, Gira la Testa.

5) Nel famoso dipinto di Caravaggio, in S. Maria del Popolo, S. Paolo che, altezzoso, prima della caduta, guardava tutti dall'alto in basso, con il corpo a convessità verso l'alto, ora a braccia allargate e con il corpo a concavità verso l'alto, guarda il mondo da un'altra prospettiva.

6) L'Impiccato nella carta dei Tarocchi si presenta come un giovane, appeso per una caviglia, che guarda dal basso verso l'alto (Cambiamento di prospettiva) e si lascia cadere, dalle tasche, le monete che rappresentano, oltre alle cose, anche la boria, i pregiudizi, i luoghi comuni.

7) S. Francesco, nel tribunale, si spoglia di tutto, rinunciando alle ricchezze e perfino agli abiti, riducendosi alla nudità e, non contento, rinuncia anche al cognome (la boria , la supponenza).

8) Nella lastra del Cavaliere e del Leone del Duomo di Aversa, il Cavaliere non è nudo dalla cintola in su, sopra un pantalone a sbuffo, come credono tutti, ma il Polso della mano Sinistra, che regge la spada, è Vestito da una manica di giacca, a differenza di quello destro. Come mai? In questo caso possiamo veramente apprezzare la potenza di un simbolo che, da solo, esprime quello che, a molti studiosi, farebbe riempire qualche ponderoso volume. Il Cavaliere è presentato come Vestito a Sinistra e Spogliato a destra: da che era vestito si è spogliato (Cambiamento di vita - Conversione)

9) Sempre in questa lastra la metà superiore del corpo del Leone è ruotata rispetto a quella inferiore, il Leone si è girato, ha operato una Cum-versione, anche se questa rotazione è stata male interpretata

dal norvegese Nilsen che, considerandola serpentiforme, prese in considerazione la saga di Sigfrido ed il Drago Fafnir e, purtroppo, questa sua versione è stata ripresa da numerosi studiosi italiani il che ha indotto Jean Jaque .Bertaux, direttore del museo normanno di Caen, a scrivere l'articolo. La Plaque au Chevalier e au ljon

10) Nel Quo Vadis, S. Pietro si sta allontanando da Roma (PECCATO), ma più si allontana e più viene tormentato dalla voce della sua coscienza, dal suo Super Io, dal suo Angelo Custode, dal Galletto che gli artiglia e gli becca le gambe , per farlo riflettere, per farlo fermare, finchè questo avviene (PENTIMENTO). A questo punto il Vangelo di Matteo propone due alternative: " Larga è la porta e spaziosa è la via che porta alla perdizione; Stretta è la porta ed angusta è la via che porta alla vita. S. Pietro sceglie la seconda possibilità ed opera un Cambiamento di Rotta di 180° per tornare a Roma (CONVERSIONE).

Dopo questa disamina, dopo queste digressioni, che tali non sono perché, in fondo, sono tutte attinenti al tema, passiamo a esaminare le immagini dei tre riquadri dell'Architrave ma, prima, è necessaria un'altra digressione. S. Gregorio Magno, una volta che la religione cristiana era diventata egemone, stabilì che anche l'Arte doveva stare al suo servizio, per educare la quasi totalità dei fedeli, che non sapevano leggere né scrivere, e la scultura, perciò, doveva essere una Bibbia di Pietra, un Bibbia dei Poveri e le immagini poggiate sulla facciata, e soprattutto nel contesto di un portale, dovevano indicare il percorso di perfezionamento che si realizzava, entrando nella Chiesa. E proprio nel passaggio dall'esterno all'interno, si realizzava e si realizza la Conversione che è posizionata, oltre la soglia, subito all'interno della Chiesa, dello spazio sacro dell'otto, dell'Infinito.

Nel nostro famoso e criptico Architrave, i Pannelli Esterni esprimono innanzitutto il PECCATO che possiamo vedere appena accennato, bilateralmente dalle 3 Strisce sulla base della coda dei Leone (I Tre Dinieghi di S. Pietro), ma che possiamo, ancora di più " immaginarcelo, " subito prima e fuori di questi riquadri, con i Leoni che, tutti altezzosi e possenti, sono due volte più grandi dei Soldati, procedono guardando avanti ed "Escludendo" gli Altri dal loro orizzonte visivo. Il secondo momento è il PENTIMENTO, rappresentato dai Galli, voce della coscienza – Angeli Custodi, che danno la Sveglia, artigliando e mordendo le code dei Leoni, per farli fermare e cambiare rotta, e poi dalle Lance dei Soldati che trapassano, a tutto spessore dall'interno verso l'esterno, i corpi dei Leoni, quasi a voler far fuoriuscire il male. Siamo subito fuori della Soglia della Chiesa, immaginiamo che dall'interno risuoni " l'Assolo struggente" del violino e poi il lamento di S. Pietro Pentito dello "Erbarme Dich mein gott", (Abbi pietà di me, mio Dio, e delle mie lacrime) della monumentale Passione secondo Matteo di Bach, subito, però, seguita dal Dolce canto del Coro, nel suo " Ri-entrare " nella chiesa, che è poi tutto un programma : (Mio Dio, da poco, mi ero Allontanato e già " Ri-torno " a Te!) - A questo punto, i 3 Mostri, la nostra Componente Biologica, animale, GIRANO le TESTE,

a rappresentare la nostra (Cum – Vertere) CONVERSIONE. I 2 Pannelli, Bibbia dei Poveri, sono simmetrici per il fatto che dovevano proporsi ai Fedeli che, ad una chiesa cosi importante, arrivavano da tutte le direzioni, "da Destra e da Sinistra". Ora siamo già nella Chiesa, spazio del sacro, subito oltre la Soglia, ove inizia il percorso verso l'Altare, Via delle Beatitudini e, precisamente, la 1°, " Beati i Poveri in Spirito, secondo Matteo, e Beati quelli che si fanno poveri, secondo Luca, perché di essi è il Regno dei Cieli." Questa promessa rassicurante, mi fa pensare all'apertura del 5° Sigillo del libro dell'Apocalisse, quando un Angelo consegna ai martiri e, perché no, anche a quelli che hanno patito nella ricerca di Senso, nella ricerca di Cristo, e che si sono sforzati di essere, almeno un poco, coerenti con il suo messaggio, una veste bianca e la promessa che, anche se debbono pazientare un poco, entreranno nel Regno dei Cieli.

Tutto questo nostro Cambiamento di rotta, Conversione Cristiana, avviene, ripeto, nello spazio sacro dell' Otto, dell'Infinito, e viene espresso dal numero 5. Nel Riquadro Sinistro il 5 è dato dal numero di Strisce sul dorso del Leone e dalle due volte 5 dita del soldato; l'8 è dato dal numero di foglie del tralcio. Vi è poi un Particolare molto criptico, le Olivelle della cornice superiore sono 7, perché? L'iniziale Unicità di Adam Kadmon, la Psiche Primordiale è compendiata nel 7, ancora inconsapevole, fatto dal 3, "le Parole che escono dalla Bocca di Dio" (la nostra componente culturale: Padre, Figlio e Spirito Santo) + il 4, la roccia trasformabile in pane (La nostra componente biologica), di cui "non" possiamo fare a meno. Con il furto all'Albero della Conoscenza, avviene il taglio, Diaballo, SE - parazione, acquisizione del SE, indispensabile per esserci, che comporta, però, la dicotomia del 7, nel 4 e nel 3. Nel procedere della nostra vita noi tendiamo a privilegiare il male, i due Leoni sono più grandi dei Soldati (nella Stele di Aversa il Leone-Mostro-Diavolo è grosso più di 2 volte il Cavaliere). Il fine della nostra vita, l'investimento dei Talenti nel nostro pellegrinaggio terreno, dev'essere fatto, però, di Ricerca continua (La vita senza ricerca non è degna di essere vissuta, - dal Simposio di Platone, ripreso spesso dal Cardinale Ravasi), per crescere in consapevolezza (espressa dalla presenza, forse, di una - Civetta - Sapienza tra il muso del Drago e la cornice superiore) e ricostituire il 7, grado di Maestro per poter entrare, al seguito di Cristo , numero 7, Maestro per eccellenza, nel Nuovo Eden, di cui Lui apre le porte per sempre. Nel Riquadro Destro il 5 è rappresentato dall'evidenziazione delle 2 volte 5 Dita del soldato e dalle 5 foglie del racemo che procede dalla bocca del Leone e l'8 dalla Sfera rotante con 10 raggi che, come sostiene pure Teodoro de Giorgio, è la ruota armena dell'Eternità (8). Infine, procedendo verso l'Altare in senso spaziale, e con il procedere del Rituale della Messa, in senso temporale, arriviamo al Riquadro Centrale, al momento clou della Messa : l'Elevazione dell'Ostia Consacrata e della Comunione finale, istante della – REDENZIONE, istante in cui, "mentre ascoltiamo il Gloria di Vivaldi", scompare l'Ego per far posto al Noi, nella Gerusalemme Celeste, zona dell'8, dell'Infinito (i Due appariscenti "Nodi della Coda del Drago ") e sempre l'8 indicano i 3 cerchi della semisfera – Triplice

Cinta, a terra. E' questo il luogo ove il Lupo gioca con l'Agnello, il luogo della Composizione del Conflitto delle Passioni, lo Stadio dell'Equilibrio superiore, lo Stadio del Messia. In Questo Riquadro Centrale un Giovane con i capelli lunghi, da Capellone, Figlio dei Fiori, Facciamo l'A-more e non la Guerra, con lo sguardo rilassato, solare, rivolto, rassicurante, verso gli spettatori, regge la coda di un drago, in prossimità dell'aculeo terminale, ormai innocuo, ciondolante e "Poggia Soltanto", la punta della Lancia sulla pelle squamosa del Drago, ormai "Domato". A sua volta, quest'ultimo è Tranquillo, ha "Girato la Testa", mostra l'Ala in primo piano con evidenza delle 5 Penne e, con la Lingua di fuori, non lancia fiamme, ma sta solo Alitando, come il cane volpino di un mio piccolo paziente che, dopo avermi abbaiato contro, in assenza del padrone, all'arrivo di quest'ultimo, mi segue tranquillo, "scodinzolando" ed "Alitando". Infine vi è la Pallina sulla punta della lingua, parliamone: un ragazzino, tornato a casa, dopo aver commesso una grossa marachella, temendo di ricevere un'adeguata punizione cosa fa? Comincia ad accusare qualche malessere, assume l'espressione sofferente del Malatiello di Pietro Gemito, un'espressione contrita ma cosi contrita che "Potresti fargli la COMUNIONE". Ecco il significato della Pallina - pezzetto di Pane della Comunione di quei tempi. -- Ora una mia considerazione: Le tre scene di questo Architrave straordinario, bellissimo, sono teatrali, lente, quasi fisse, bloccate. Se guardiamo i riquadri laterali, ove si svolge il dramma, veniamo indirizzati dallo Scultore - Scenografo verso il riquadro centrale, che già ci aspettiamo , ove si realizza la scena finale dell'Armonia, dell'Equilibrio all'interno di noi stessi, fra la componente biologica e quella culturale della nostra personalità, ed all'esterno fra gli altri uomini e tra questi e le altre creature del creato, comprese quelle che chiamiamo belve. Infine, a sostegno della mia tesi sull'importanza centrale della Rotazione delle Teste (CONVERSIONE) vi mostro le foto dei Tre "Capitelli Zoomorfi" della facciata del Porticato della Cattedrale di Sessa Aurunca, dello stesso periodo storico, dove nel primo è rappresentato il PECCATO, nel secondo il PENTIMENTO e nel terzo la CONVERSIONE associata, però, alla BEATITUDINE: Arieti dal vello bianco con la " Testa Ruotata di 180° e gli Occhi rivolti, Estatici, verso l'Alto. " Mi fermo qui, ho grande rispetto del lavoro degli Storici dell'Arte Medievale e, dopo aver dato questo mio piccolo contributo, suscettibile di falsificazione, come tutte le ricerche, termino con le parole di Pablo Neruda nel suo Inno alla Pace: " Io sono qui per non risolvere nulla, ma solo per cantare e farvi cantare con me.

Guido Verde

Pediatra di Aversa



Foto tratta dall'articolo: Il portale scolpito di S. Benedetto a Brindisi. Stile e iconografia – di Giuseppe Marella http://www.brundarte.it/

Questo Architrave sta ad indicarci un percorso di Redenzione, da realizzare subito fuori e, poi, all'interno della Chiesa, con il rituale della Messa



Nel Riquadro sinistro la scena è occupata da un Soldato, un Paladino del Bene, che trafigge il Male, il Leone, il Demonio. Potremmo dire che il riquadro rappresenta uno di noi diviso, tagliato (Diaballo – Diabolo), lacerato dal conflitto fra il Male, la sua componente animale, istintuale: il Leone Mostro ed il Bene, la sua componente culturale, spirituale: il Soldato.

Il tutto si svolge nello spazio sacrale dell'Otto, della Chiesa, rappresentato dalle 8 Foglie del Tralcio, che parte dalla bocca del Leone. Le Tre strisce sulla base della coda rappresentano i Tre Dinieghi di S. Pietro, cioè il - (PECCATO) - IL Gallo, che morde ed artiglia la coda per far Girare il Leone, sta suonando a più riprese la Sveglia e rappresenta la voce della coscienza, il Super Io, l'Angelo Custode. Il processo di Contenimento raggiunge l'apice con il ferimento Doloroso realizzato dalla Lancia, pensiamo al Pianto doloroso di S. Pietro - (PENTIMENTO) Segue il Girarsi, il Cambiamento di Rotta del Leone. Girare in latino si traduce con Vertere, da cui: Cum - Vertere - (CONVERSIONE) - documentata dalle cinque Strisce sul dorso del Leone.



A Destra si ripete la stessa scena di Sinistra. Tre Strisce, tre Dinieghi di S. Pietro, sulla base della coda del Leone - (PECCATO) - Morso del Gallo che da la Sveglia- senso di colpa, che raggiunge l'apice con il Ferimento Doloroso del Leone da cui: Pianto Doloroso di S. Pietro- (PENTIMENTO) - cui segue il Girarsi - Vertere - Cum-Vertere - (CONVERSIONE) - evidenziato dalle Cinque Foglie del tralcio che esce dalla bocca del Leone dalle due volte cinque dita delle mani del Soldato



Nel Riquadro Centrale, zona dell'Otto, del Paradiso, della Gerusalemme Celeste, il Giovane e il Drago stanno in Pace fra loro; il primo regge la Coda del drago, subito sotto l'Aculeo della Coda che sviluppa ed evidenzia Due Giri che, insieme, fanno l'Otto dell'Infinito, e "poggia solo" la punta della Lancia sulla pelle squamosa del Drago, ormai "Domato".

Quest'ultimo si è Girato – (CONVERSIONE) - e mostra la sua Ala fatta di Cinque Penne. Il Drago, con la Lingua non lancia fiamme ma sta solo Alitando come un cagnolino e sulla punta della lingua, presenta la pallina, pezzetto di pane della Comunione di quei tempi. Il Giovane ha un aspetto solare, rilassato da Capellone, Facciamo l' A-more e non la guerra ed insieme al Drago, Rappacificato, rappresentano l'Uomo che ha raggiunto l'Equilibrio Superiore, la REDENZIONE.



In questo capitello, del Duomo di Sessa Aurunca, sono raffigurate delle teste umane tra le fauci di dragoni bi - corporati. Si tratta di uomini talmente posseduti dalle cose, da non rendersi più conto di essere caduti cosi in basso, da non riuscire, nemmeno più, ad immaginare che un altro mondo possa essere ancora possibile (PECCATO).



In questo capitello del Duomo di Sessa Aurunca sono raffigurati Leoni con la coda tra le gambe, a capo chino, con l'espressione umanoide, disperata, con gli occhi ben aperti e con una ciocca di capelli della criniera verticalizzata a partire dal centro della fronte, a guisa della famosa Fiammella (PENTIMENTO).



In questo capitello del Duomo di Sessa Aurunca, sono raffigurati degli Arieti bi-corporati e dal vello bianco, con la testa ruotata di 180° (CONVERSIONE) e con gli occhi rivolti estatici verso l'alto (BEATITUDINE).

DUOMO DI AVERSA - STELE MARMOREA DEL CAVALIERE E DEL LEONE

Straordinario Capolavoro della Scultura Medioevale Europea di Epoca Normanna



In questa Stele marmorea, come nell'Architrave di Brindisi, il Leone si Gira (Cum-Vertere, CONVERSIONE), operando una torsione della metà superiore del corpo, a guisa di serpente, che fece , impropriamente, pensare al norvegese Nielsen, il mito di Sigfrido ed il drago Fafnir.

Vi è inoltre una seconda CONVERSIONE con la manica di giacca che ricopre il polso sinistro a differenza di quello destro, a rappresentare il cambiamento di rotta con l'essere Vestito a Sinistra e Spogliato a Destra.

Bibliografia

1. Valentino Pace: – Messaggi dal Nuovo Mondo: Scultura Figurativa a Brindisi fra la Normandia e il Mediterraneo. (Da Convegno sulla conquista e l'insediamento dei Normanni e le città del Mezzogiorno).
2. Francesco Abbate: - I primi tempi della conquista normanna (Da Storia dell'Arte nell' Italia Meridionale).
3. Valentino Pace: - La Campania: " La Scultura d'Età Normanna tra Inghilterra e Terrasanta (Questioni storiografiche a cura di Mario D'Onofrio).
4. Giuseppe Marella: - Il Portale Scolpito di S. Benedetto a Brindisi. Stile e Iconografia (da Brundarte).
5. Teodoro De Giorgio: - L'Architrave Istoriato della Chiesa di S. Benedetto a Brindisi un problema iconografico (Da Atti del Convegno: Conversano nel Medioevo – Storia, Arte e Cultura del Territorio tra IX e XIV secolo)
6. Francesca Pomarici: - Eroi a Cavallo: la lastra di Aversa e compagni (da: Forme e storie. Scritti di Arte Medievale e Moderna per Francesco Pandolfo).
7. Guido Verde: - Sculture Medievale del Duomo di Aversa (Aversa Turismo).
8. Guido Verde: - Capitelli Medievali Zoomorfi del Duomo di Aversa (Aversa Turismo).
9. Guido verde: - Sessa Aurunca ed i Misteri del Porticato del suo Duomo.
10. Jean Jacques Bertaux : - La Plaque au Cavalier et au Lion de la Cathedrale d'Aversa (Annales de Normandia - Annèe 1997 - Vol.47).
11. Valentino Pace: - Nuovi Spazi e Nuovi Temi nella Cultura Italo – Meridionale della Prima Età Normanna: - (Medioevo, Immagini e Racconti - Atti di Convegno di Studi a Parma - Settembre 2000).
12. Anna Grelle: - Scultura Campana dell'XI secolo: I Rilievi del Duomo di Aversa (Napoli Nobilissima - 1964).
13. Marcello Villucci, Mario D'Onofrio, Valentino Pace, Francesco Aceto: La Cattedrale di Sessa Aurunca.